



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 51/31 DEL 20.12.2007

Oggetto: Procedura di verifica ai sensi dell'art. 31 della L.R. 18.1.1999 n. 1 e s.m.i., e della Delib.G.R. 15.2.2005 n. 5/11 e s.m.i., relativa al progetto "Lavori di sistemazione idraulica del Rio S. Caterina". Proponente: Comune di Posada.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che il Comune di Posada ha presentato l'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (prot. n. 23839 del 10.7.2007) relativa all'intervento "Lavori di sistemazione idraulica del Rio S. Caterina". Il progetto è ascrivibile alla categoria di cui all'Allegato A1 alla deliberazione della Giunta regionale n. 5/11 del 15.2.2005, punto n. 7, lett. n), "opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione ed interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale".

L'intervento, il cui costo complessivo è quantificato in € 1.549.370,70, è finanziato con fondi del POR 2000 – 2006, Asse I, Misura 1.3, Difesa del Suolo, Ambito di Intervento Suolo, Assessorato regionale dei Lavori Pubblici.

Il progetto prevede il miglioramento della funzionalità idraulica del Rio Santa Caterina, nel tratto compreso tra il confine col territorio comunale di Torpè e la confluenza nello "Stagno di Posada", appartenente alle "Riserve Naturali Proposte" ai sensi della L.R. n. 31/1989. E', prevista, inoltre, la pulizia e il ripristino della capacità drenante di un canale esistente, attualmente compromessa dallo sviluppo incontrollato della vegetazione.

In particolare le opere in progetto si articolano come di seguito descritto:

Rio Santa Caterina:

- risagomatura della sezione trasversale, rivestimento dell'alveo con pietrame sciolto sul fondo e biostuoia rinverdita sulle sponde su un tratto della lunghezza di 4500 m; in corrispondenza del



ciglio spondale, e per una larghezza minima di 1 m, è prevista la messa a dimora di piantine di tamerici, con funzione di corridoio ecologico, di fascia tampone e di stabilizzazione delle sponde;

- nella parte finale del corso d'acqua, dello sviluppo di 1500 m, compreso tra le sezioni 17 e 01, al fine di preservare l'ombreggiatura delle piante, funzionale all'attività nidificatoria di uccelli e specie acquatiche, è previsto il taglio di vegetazione spontanea, per una larghezza media di tre metri, misurata a partire da due metri dal ciglio di sponda;

Canale di drenaggio esistente:

- rimozione della vegetazione, di ostacolo alla funzionalità idraulica del manufatto, su una fascia della larghezza media di 7 m e della lunghezza di 1200 m;
- nel tratto di circa 800 m parallelo alla S.S. 125, in corrispondenza del ciglio spondale e per una larghezza minima di 1 m, messa a dimora di piantine di tamerici con funzione di corridoio ecologico, di fascia tampone e di stabilizzazione delle sponde;
- lungo tutto lo sviluppo dell'alveo e del canale oggetto di interventi, è prevista la rimozione dei rifiuti e relativo smaltimento, in conformità a quanto previsto dalla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006, s.m.i.

L'Assessore continua riferendo che il Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (S.A.V.I.), a conclusione dell'istruttoria, propone di non sottoporre alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) l'intervento denominato "Lavori di sistemazione idraulica del Rio S. Caterina", da realizzarsi nel Comune di Posada, a condizione che siano rispettate le prescrizioni di seguito riportate, le quali dovranno essere recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione:

- 1) come richiesto dal Servizio governo del territorio e tutela paesaggistica per le province di Nuoro e dell'Ogliastra, e concordato col Servizio conservazione della natura e tutela degli habitat, dovranno essere stralciati dagli interventi i lavori nel tratto terminale del Rio S. Caterina, dello sviluppo di 1500 m, compreso tra le sezioni 17 e 01, al fine di non perturbare l'ecosistema dello "Stagno di Posada", appartenente alle "Riserve Naturali Proposte" ai sensi della L.R. n. 31/1989;
- 2) dovranno essere contenuti al minimo indispensabile gli spazi destinati alle aree e piste di cantiere e per l'eventuale stoccaggio di materiale movimentato, nonché le dimensioni delle piste di servizio da mantenere a fine lavori;



- 3) durante i lavori dovranno essere adottate tecniche idonee a garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee; in particolare la manutenzione periodica dei mezzi d'opera, se eseguita in cantiere, dovrà essere svolta in aree attrezzate, per evitare sversamenti di oli e carburante sul terreno;
- 4) dovranno essere impiegate macchine movimento terra ed operatrici gommate, evitando, se possibile, il ricorso a mezzi meccanici invasivi;
- 5) tutti i rifiuti prodotti/rinvenuti durante l'esecuzione delle opere, dovranno essere smaltiti in conformità alle leggi vigenti in materia; in particolare dovrà essere valutata l'opportunità di mettere a disposizione dell'Amministrazione comunale le terre di scavo in eccesso, provenienti dai lavori in alveo, per un loro riutilizzo; inoltre dovrà essere evitato l'abbandono di materiale legnoso in alveo;
- 6) allo scopo di garantire maggiori probabilità di attecchimento, le attività di piantumazione, semina dovranno essere realizzate nei tempi e nei modi più coerenti con i caratteri ecologici delle specie vegetali, con particolare riferimento ai periodi autunno – invernali per quelle arboree/arbustive e ai periodi primaverile – estivo per le erbacee;
- 7) tutte le opere in alveo dovranno essere realizzate in periodi di secca/magra del corso d'acqua e, possibilmente, concentrate nel più breve arco temporale possibile;
- 8) le biostuoie previste in progetto dovranno essere fissate alla scarpata spondale mediante picchetti di legno anziché acciaio;
- 9) sulle sponde dovrà essere effettuata, con le tecniche più idonee, la semina di miscele di più specie erbacee ad elevato potere aggrappante e con elevata capacità di rigenerazione (stolonifere e rizomatose) al fine di garantire una maggiore biodiversità floristica rispetto a quella prevista a livello progettuale; le specie selezionate, dovranno necessariamente essere coerenti con le condizioni ecologiche tipiche del sito;
- 10) allo scopo di evitare l'eccessiva monotonia vegetazionale, l'intervento di messa a dimora di talee di tamerici sulle fasce golenali dovrà essere integrato, laddove gli spazi lo consentono, dall'utilizzo di più specie vegetali arbustive e arboree coerenti con la vegetazione potenziale dell'area (es. Salix alba, Populus alba, Populus nigra, ecc.). Inoltre, in fase di messa a dimora delle piantine, dovranno essere evitati schemi di impianto rigidi, a favore di una disposizione mista in termini di specie, alternata e naturaliforme;



- 11) durante l'esecuzione dei lavori si dovrà prestare particolare attenzione alla vegetazione ripariale autoctona presente in alveo, sulle sponde e nelle aree limitrofe, avendo cura di rimuovere solo quella strettamente necessaria a ripristinare la funzionalità idraulica del corso d'acqua, e di conservare gli esemplari (es. *Salix* sp., *Populus* sp, *Fraxinus* sp., *Alnus*, *Ulmus*, ecc.) meritevoli di conservazione per dimensioni e portamento; si dovrà inoltre provvedere all'eradicazione delle specie esotiche (es. *Acacia*, *Eucaliptus*, *Robinia*) eventualmente presenti lungo l'alveo;
- 12) per le opere a verde, tutto il materiale di propagazione dovrà provenire da ecotipi locali, in coerenza con l'obiettivo di conservazione della biodiversità del Piano Forestale Ambientale Regionale, adottato con Delib.G.R. n. 3/21 del 2006;
- 13) allo scopo di evitare rischi di rilascio di sostanze tossiche, dovranno essere evitati i trattamenti anticrittogamici e insetticidi delle opere a verde;
- 14) durante l'esecuzione delle opere la direzione lavori dovrà essere supportata da un esperto (naturalista, biologo, forestale, agronomo), al fine di:
 - evitare/mitigare eventuali impatti sulle componenti biotiche non evidenziati in fase progettuale;
 - verificare la coerenza delle specie messe a dimora con la vegetazione potenziale e la corretta esecuzione delle opere di piantumazione e rinverdimento;
 - provvedere, in caso di rinvenimento di specie faunistiche oggetto di tutela (Convenzione di Berna; DIR. CEE 43/92; L.R. 23/98), o di rilevante interesse naturalistico, alle azioni di allontanamento, custodia temporanea e reinserimento delle stesse, di concerto con gli enti competenti;
- 15) dovrà essere ripristinato l'originario assetto vegetazionale e la funzionalità pedo – agronomica delle aree e piste temporanee utilizzate durante i lavori, privilegiando l'utilizzo di tecniche a basso impatto e/o di ingegneria naturalistica;
- 16) dovrà essere predisposto un piano organico di gestione e manutenzione delle opere che garantisca, nel tempo, l'efficienza degli interventi proposti;



- 17) prima dell'approvazione del progetto da sottoporre ad autorizzazione e comunque prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere trasmessi al Servizio S.A.V.I. gli elaborati progettuali che recepiscono le prescrizioni sopra descritte, in particolare quella di cui al punto 1).

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore Generale ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame, propone alla Giunta regionale di far proprio il parere del Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

- di non sottoporre alla procedura di valutazione di impatto ambientale l'intervento denominato "Lavori di sistemazione idraulica del Rio S. Caterina", da realizzarsi nel Comune di Posada a condizione che siano rispettate, e recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione, le prescrizioni descritte in premessa, sull'osservanza delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Servizio Difesa del Suolo dell'Assessorato regionale dei Lavori Pubblici, il Servizio Ispettorato Ripartimentale del C.F.V.A. di Nuoro e l'A.R.P.A.S.;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, i lavori relativi all'intervento in oggetto, la cui data di inizio dovrà essere comunicata al Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (S.A.V.I.), dovranno essere avviati entro tre anni dall'adozione della presente deliberazione, pena l'attivazione di una nuova procedura di screening.

Il Servizio S.A.V.I. provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (B.U.R.A.S.).

Il Direttore Generale f.f.

Aldo Manca

Il Presidente

Renato Soru